

“Debito contro il popolo”: analisi e storia della crisi del debito globale di Eric Toussaint

Introduzione

Negli ultimi dieci anni la Grecia è stata un ottimo esempio di come un paese e un popolo possano essere privati della propria libertà attraverso debiti chiaramente illegittimi. Dal 19 ° secolo, dall'America Latina alla Cina, Haiti, Grecia, Tunisia, Egitto e Impero Ottomano, il debito pubblico è stato usato come forza coercitiva per imporre il dominio e il saccheggio (Toussaint, 2017). Visibilmente, è la combinazione di debito e libero scambio a costituire i fattori fondamentali che subordinano intere economie a partire dal XIX secolo.

Le élite locali si allearono con i grandi poteri finanziari per assoggettare permanentemente i propri paesi e popoli a metodi di potere che trasferissero ricchezza a creditori locali ed esteri.

Contrariamente alle idee comuni, generalmente non sono i paesi più deboli indebitati a essere la causa delle crisi del debito sovrano. Queste crisi scoppiano prima nei maggiori paesi capitalistici o sono il risultato di loro decisioni unilaterali che producono effetti di grande portata nei paesi indebitati. Non è la spesa pubblica cosiddetta “eccessiva” che accumula livelli di debito insostenibili, ma piuttosto le condizioni imposte dai creditori locali ed esteri. I tassi di interesse reali sono abusivamente alti, così come le commissioni dei banchieri. I paesi indebitati che non riescono a tenere il passo con i rimborsi devono continuamente trovare nuovi prestiti per rimborsare vecchi prestiti. In passato, quando ciò diventava impossibile, le grandi potenze avevano la licenza di ricorrere all'azione militare per assicurarsi il rimborso.

Le crisi del debito ei loro esiti sono sempre diretti dalle grandi banche e dai governi che le sostengono.

Negli ultimi due secoli, diversi paesi hanno ripudiato con successo i debiti sostenendo che erano illegittimi o odiosi. Messico, Stati Uniti, Cuba, Russia, Cina e Costa Rica lo hanno fatto. Il conflitto che coinvolge il mancato pagamento del debito ha dato vita a una dottrina giudiziaria nota come debito odioso che è tuttora pertinente.

Esempi storici

I creditori, siano essi stati potenti, organizzazioni multilaterali che li servono o banche, sono diventati molto abili nell'imporre la loro volontà ai debitori. All'inizio del XIX secolo Haiti, la prima repubblica nera indipendente, fu un primo banco di prova. L'isola ottenne la libertà dal giogo dell'impero francese nel 1804, ma Parigi non abbandonò le sue pretese sul paese e ottenne da Haiti il pagamento di un'indennità reale concessa agli ex proprietari di schiavi coloniali. Gli accordi del 1825 firmati dai nuovi leader haitiani crearono un monumentale debito di indipendenza insostenibile dal 1828 e che impiegò un intero secolo per saldare, impedendo così ogni reale sviluppo.

Il debito fu anche usato per soggiogare la Tunisia sotto la Francia nel 1881 [1] e l'Egitto agli inglesi nel 1882. [2] I poteri di prestito usarono il debito non pagato per imporre la loro volontà a paesi che erano stati fino a quel momento indipendenti. Anche la Grecia nacque negli anni '30 dell'Ottocento con un peso di debiti che la teneva sotto il dominio di Russia, Francia e Inglese, [3] Terranova, che era diventata il primo dominio autonomo dell'Impero britannico nel 1855, ben prima del Canada e L'Australia dovette rinunciare alla propria

indipendenza nel 1933 a causa della grave crisi economica per far fronte ai propri debiti e fu infine incorporata al Canada nel 1949. Il Canada accettò di farsi carico del 90% del debito di Terranova (REINHARDT e ROGOFF, 2010).

Debito negli anni '60 e '70

Il processo si ripeté dopo la seconda guerra mondiale, quando i paesi latinoamericani avevano bisogno di capitali per finanziare il loro sviluppo e le colonie prima asiatiche, poi africane, ottennero l'indipendenza. Il debito era il principale strumento utilizzato per imporre le relazioni neocolonialiste. L'uso della forza contro un paese debitore divenne disapprovato e si dovettero trovare nuovi mezzi di coercizione.

I massicci prestiti concessi a partire dagli anni Sessanta ad un numero crescente di paesi periferici (non ultimi quelli in cui le potenze occidentali avevano un interesse strategico come il Congo di Mobutu, l'Indonesia di Suharto, i regimi militari in Brasile, Jugoslavia e Messico) hanno oliato un potente meccanismo che riprendeva il controllo dei paesi che avevano iniziato ad adottare politiche veramente indipendenti dalle loro ex potenze coloniali e da Washington.

Tre grandi attori hanno incitato questi paesi all'indebitamento promettendo tassi di interesse relativamente bassi:

le grandi banche occidentali che cercano di far funzionare enormi quantità di liquidità ;
i paesi sviluppati che cercano di stimolare le loro economie dopo la crisi petrolifera del 1973;

la Banca Mondiale che cerca di aumentare l'influenza degli Stati Uniti e di respingere la crescente espansione delle banche private.

Le élite locali hanno anche incoraggiato un indebitamento più elevato e realizzato guadagni, contrariamente alle popolazioni, che non hanno tratto alcun beneficio.

La crisi del debito degli anni '80

Alla fine del 1979 gli USA decisero di aumentare i propri tassi di interesse. Ciò ha avuto un effetto sui tassi applicati ai paesi indebitati del Sud i cui tassi debitori erano variabili ed erano già stati oggetto di forti rialzi. Insieme ai bassi prezzi delle materie prime di esportazione (caffè, cacao, cotone, zucchero, minerali, ecc.) che hanno causato una riduzione delle entrate per i paesi, è scattata la trappola.

Nell'agosto 1982, il Messico, tra gli altri paesi, annunciò di non essere in grado di garantire il rimborso del debito. Quindi, il Fondo Monetario Internazionale(FMI) è stato chiesto, dalle banche creditrici, di prestare ai paesi i fondi necessari ad alti tassi di interesse, alla doppia condizione che continuino a rimborsare il debito e applichino le politiche decise dagli "esperti" del FMI: abbandonare le sovvenzioni su beni e servizi di prima necessità; ridurre la spesa pubblica; svalutare la valuta; introdurre tassi di interesse elevati per attrarre capitali esteri; orientare la produzione agricola verso prodotti esportabili; libero accesso ai mercati interni per gli investitori stranieri; liberalizzare le economie, compresa la soppressione dei controlli sui capitali; introdurre un sistema di tassazione che aggravi le disuguaglianze, compresi gli aumenti dell'IVA; preservare le plusvalenze e privatizzare le industrie redditizie di proprietà pubblica; questo elenco non è esaustivo.

Questi prestiti di aggiustamento strutturale miravano a sopprimere politiche economiche e finanziarie indipendenti nei paesi periferici ea legare la loro indipendenza ai mercati mondiali. Inoltre, per garantire l'accesso delle economie industrializzate alle materie prime di cui avevano bisogno. Mettendo gradualmente in competizione tra loro i paesi in via di

sviluppo si rafforza il modello economico basato sull'esportazione e sull'estrazione di materie prime per i mercati esteri, che a sua volta riduce i costi di produzione e aumenta i profitti, favorendo le economie sviluppate.

Così nacque una nuova forma di colonialismo. Non era più necessario mantenere un'amministrazione e un esercito per mettere alle strette la popolazione locale; il debito svolgeva il compito di scremare la ricchezza prodotta e indirizzarla verso i creditori. Naturalmente i colonialisti hanno continuato a interferire nella politica locale e nelle politiche economiche ogni volta che lo ritenevano opportuno.

Sviluppi negli anni 2000

A partire dal 2003-04, in un contesto di forte domanda mondiale, i prezzi delle materie prime hanno iniziato ad aumentare. I paesi esportatori hanno migliorato le loro entrate in valuta estera. Alcuni paesi in via di sviluppo hanno aumentato la loro spesa sociale, ma la maggior parte ha preferito acquistare buoni del tesoro statunitensi e mettere così i loro maggiori mezzi a disposizione delle principali potenze economiche. Questo aumento dei redditi dei paesi in via di sviluppo ha ridotto il peso della Banca Mondiale e del FMI. Un altro fattore è stata l'espansione economica cinese. La Cina era diventata la principale fabbrica di sfruttamento del mondo e stava accumulando importanti riserve finanziarie e utilizzandole per aumentare significativamente i finanziamenti ai paesi in via di sviluppo in concorrenza con le offerte di finanziamento dei paesi industrializzati e delle istituzioni multilaterali.

Nel corso degli anni 2000, la riduzione dei tassi di interesse da parte delle Banche Centrali nei paesi industrializzati del Nord ha diminuito il costo del debito del Sud. A causa della crisi finanziaria del 2007-8 in Nord America e in Europa occidentale sono state iniettate enormi quantità di liquidità nel sistema finanziario per salvare le grandi banche e le società che erano a loro volta troppo indebitate. Seguì naturalmente una diminuzione dei costi di finanziamento dei debiti dei paesi in via di sviluppo e i governi dei paesi in via di sviluppo acquisirono un falso senso di sicurezza.

La situazione ha iniziato a peggiorare nel 2016-17 quando la Fed ha iniziato ad alzare i suoi tassi di interesse, dallo 0,25% nel 2015 all'1,5% nell'ottobre 2019 e l'amministrazione Trump ha concesso agevolazioni fiscali alle grandi imprese per attirare nuovamente gli investimenti esteri statunitensi nel NOI. Inoltre, i prezzi delle materie prime sono diminuiti e le entrate dei paesi esportatori sono diminuite con loro, rendendo forti i rimborsi del debito.

Visione generale del debito al Sud

Questi ultimi anni hanno visto un aumento significativo dei valori costanti del debito estero; tra il 2000 e il 2017 è triplicato. La maggior parte è nel settore privato.

Tabella 1. Debito estero per regioni (\$ miliardi)

	1980	1990	2000	2012	2017
Latin America and the Caribbean	230	420	714	1258	1501
Sub-Saharan Africa	61	176	213	331	535
MENA [4]	64	137	144	177	294
South Asia	37	126	163	501	706
East Asia & Pacific	61	234	497	1412	2461
Central and Eastern European countries, Turkey & Central Asia	58	101	234	1150	1570
Total	510	1194	1966	4830	7070

Fonte: <http://datatopics.worldbank.org/debt/ids/region/lmy>

Anche il debito pubblico estero è aumentato, anche se meno bruscamente che nel settore privato.

Tabella 2. Debito pubblico estero per regioni (\$ miliardi)

	1980	1990	2000	2012	2017
Latin America and the Caribbean	126	314	385	577	721
Sub-Saharan Africa	42	144	162	200	342
MENA	54	114	112	121	178
South Asia	32	108	135	215	330
East Asia & Pacific	36	173	271	354	550
Central and Eastern European countries, Turkey & Central Asia	34	80	118	297	517
Total	323	932	1184	1766	2640

Fonte: <http://datatopics.worldbank.org/debt/ids/region/lmy>

Debito nel Sud del mondo

Qualunque cosa possano ripetere allegramente la Banca Mondiale e il FMI, il debito dei paesi in via di sviluppo è ancora un grosso ostacolo per soddisfare i bisogni primari dei loro abitanti e salvaguardare i diritti umani. Le disuguaglianze sono nettamente aumentate e i progressi in termini di sviluppo umano sono stati molto limitati.

Africa

Nell'Africa subsahariana, il flusso di capitali in uscita attraverso il servizio del debito e le società che raccolgono i loro profitti sono significativi. Nel 2012 i profitti rimpatriati

dall'area più povera della terra sono stati pari al 5% del suo PIL contro l'1% di aiuti pubblici allo sviluppo. In questo contesto è legittimo porsi la domanda: chi aiuta chi?

Se prendiamo in considerazione il saccheggio delle risorse naturali dell'Africa da parte delle società private, la fuga di cervelli degli intellettuali africani, l'appropriazione indebita di beni da parte della classe dirigente africana, le manipolazioni dei prezzi di trasferimento da parte delle società private e altre appropriazioni indebite, non possiamo non essere consapevoli che l'Africa ha stato drenato a secco.

Le relazioni dell'UE con l'Africa illustrano la continuazione delle politiche neocoloniali. Questi si sono sviluppati oltre il quadro degli accordi ACP di Cotonou.[5] Al giorno d'oggi, l'UE ha adottato altri quadri che sono più significativi nelle sue relazioni con l'Africa, come un quadro di partenariato dell'UE per la migrazione (il piano d'azione di La Valletta con i processi di Khartoum e Rabat), a cui dovremmo aggiungere i quadri bilaterali e accordi che i paesi europei hanno con paesi o regioni africane. Senza dimenticare la moneta CFA per 15 paesi africani, che presto diventerà l'Eco per otto di loro, senza significativi cambiamenti di politica.

Molti cittadini europei non hanno idea della misura in cui le condizioni e le clausole imposte da tali accordi stanno ponendo le basi per una nuova crisi del debito nei paesi in via di sviluppo. Alcuni fatti di base che non sono noti alla maggior parte delle persone sono che mentre il volume totale di aiuti ricevuti annualmente dall'Africa dall'Europa è di circa 21 miliardi di dollari, i migranti africani in Europa rimettono circa 30 miliardi di dollari alle loro famiglie nei loro paesi d'origine, quasi il 50% in più superiore all'importo dell'aiuto europeo; o fondi attualmente disponibili dal Fondo europeo per gli investimenti per l'intero continente africano che si attesta a 3,3 miliardi di dollari, che equivale al costo di un progetto infrastrutturale di medie dimensioni come un porto. Inoltre, il nuovo bilancio proposto dall'UE per il 2021-2027 prevede di destinare più di 34,9 miliardi di dollari a vari meccanismi di controllo della migrazione.[6] Finirà per costare all'Europa di più per pattugliare i suoi confini rispetto a ciò che viene assegnato all'Africa come aiuto allo sviluppo o a ciò che l'Africa sta subendo perdite commerciali con l'Europa. Notevole è anche l'impatto di questi accordi sui risultati commerciali. Dal 2003 al 2014 l'Africa ha sempre avuto un surplus commerciale con l'Europa, mentre dal 2015 la tendenza si è invertita arrivando a sfiorare un deficit di 30 miliardi di dollari.

America Latina e Caraibi

Tabella 3. Debito e risorse dedicate al rimborso (in miliardi di dollari): America Latina e Caraibi[7]

	External debt	Incl. public external debt
<i>Debt stock in 1970</i>	8	8
Debt stock in 2012	1200	492
Debt stock in 2017	1502	722
Repayment 1970 - 2012	2679	1547
Repayment 1970 - 2017	3707	1937

Fonti:

Debito estero totale: <https://data.worldbank.org/indicator/DT.TDS.DECT.CD>

Debito estero pubblico e garanzia:

<https://data.worldbank.org/indicator/DT.TDS.DPPG.CD>

L'America Latina ha uno dei più alti saldi negativi del debito estero tra i continenti in via di sviluppo per il 1985-2017.

Tabella 4. Trasferimenti netti sul debito estero 1985 – 2017 (in miliardi di USD): America Latina e Caraibi

Net transfers on external debt (in bn USD)	1985 - 2017
External debt	-14
Public external debt	-127

Fonti:

Debito estero pubblico e garanzia:

<https://donnees.banquemondiale.org/indicateur/DT.NTR.DPPG.CD> [dati non più disponibili]

Debito estero: <https://donnees.banquemondiale.org/indicateur/DT.NTR.DECT.CD?end=2017&start=2000> [dati non più disponibili]

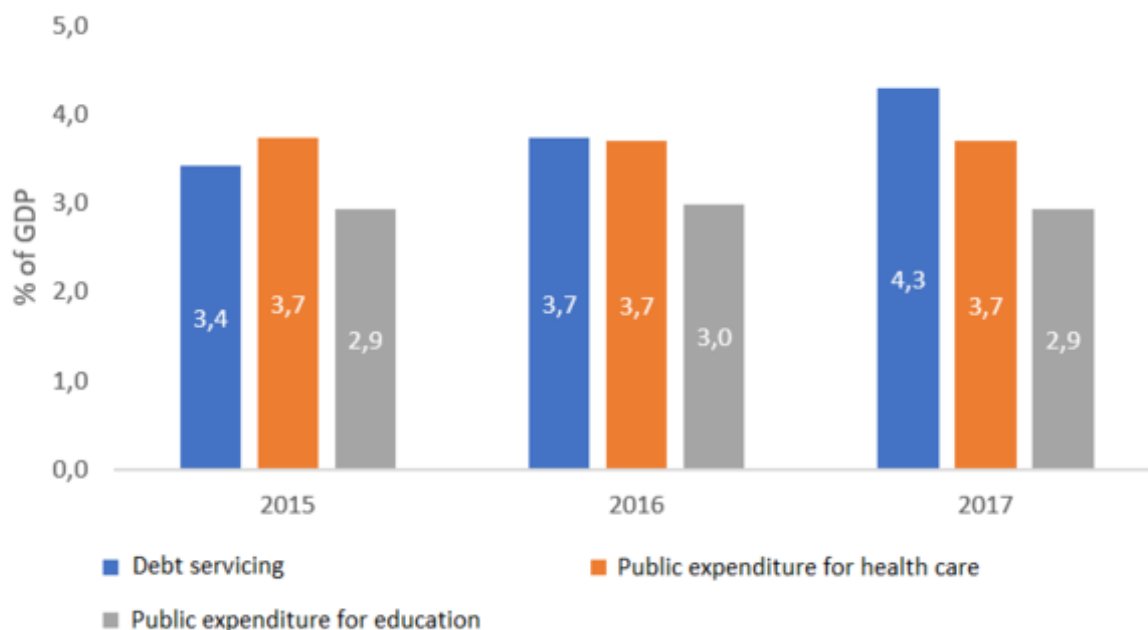
Impatto del pagamento del debito sulle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche

Tabella 5. Distribuzione della spesa nei bilanci nazionali (in % del PIL e in % del bilancio) in America Latina nel 2013[8]

	% of GDP			% of the Budget		
	Public debt servicing	Public expenditure for education	Public expenditure for health care	Public debt servicing	Public expenditure for education	Public expenditure for health care
Argentina	9,6	1,8	1,0	38,4	7,3	4,0
Brazil	22,7	1,8	2,1	42,2	3,9	3,4
Columbia	6,3	3,5	1,6	24,3	13,4	6,2
Ecuador	3,7	7,1	3,1	8,3	15,9	6,8

Se si tiene conto dell'evoluzione della spesa pubblica di una cinquantina di paesi a basso reddito dal 2015 al 2017, si nota un aumento della spesa relativa al rimborso del debito, una diminuzione della spesa sanitaria e una stagnazione in termini di istruzione (vedi grafico 1).

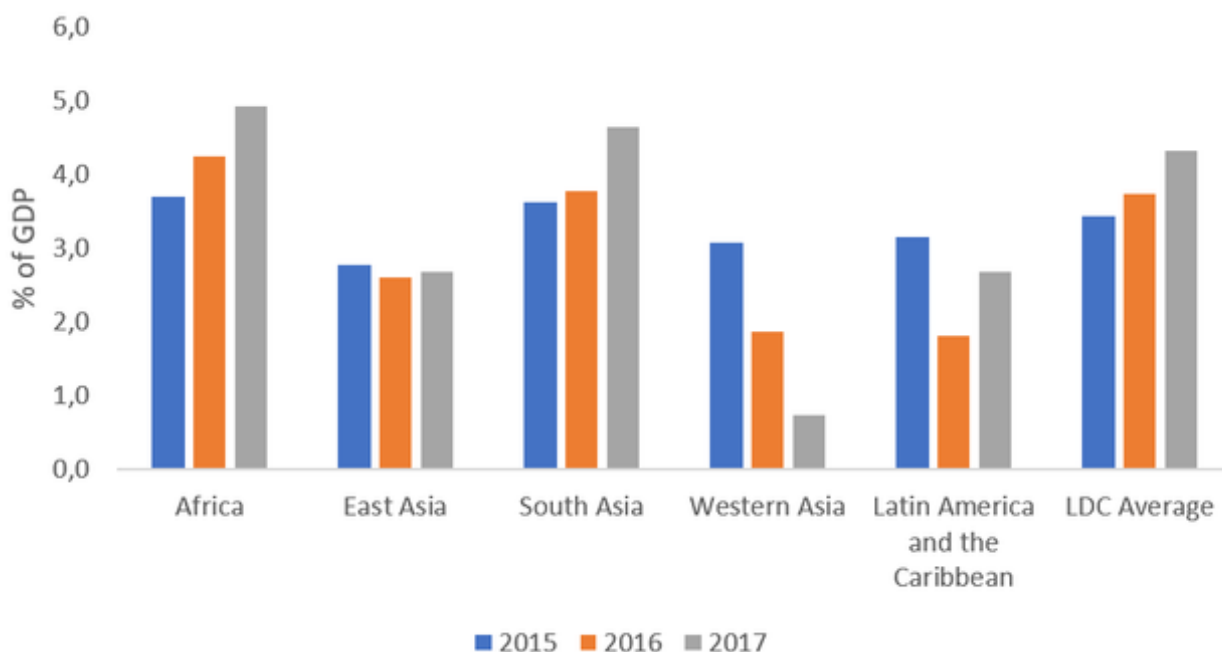
Grafico 1 – Spesa pubblica nei paesi a basso reddito per il servizio del debito pubblico, l'istruzione e l'assistenza sanitaria [9] (in % del PIL)



Fonte: calcoli del segretariato dell'UNCTAD basati sui dati degli indicatori di sviluppo mondiale della Banca mondiale e sui rapporti sui paesi DSA LIC del Fondo monetario internazionale pubblicati tra il 2015 e il 2018.

Dal 2015 al 2017 notiamo anche un aumento della spesa pubblica relativa al rimborso del debito in Africa, Asia meridionale e in generale per i Paesi meno sviluppati (PMA) (vedi grafico 2).

Grafico 2 – Spesa del servizio del debito pubblico nei paesi dei paesi meno sviluppati nelle grandi regioni (in % del PIL)



Fonte: calcoli del segretariato dell'UNCTAD basati sui rapporti sui paesi DSA LIC del Fondo monetario internazionale pubblicati tra il 2015 e il 2018.

Secondo Milan Rivié <https://www.cadtm.org/New-debt-crisis-in-the-South>, che utilizza le informazioni del FMI, a luglio 2019, tra i paesi a basso reddito, nove erano sovraindebitati e 24 erano sull'orlo di essere sovraindebitati, ovvero il 39% di essi.[10] A riprova dell'incapacità (e della mancanza di determinazione) delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) di trovare una risposta adeguata e sostenibile all'eccessivo indebitamento, la metà di questi paesi aveva applicato rigorosamente le politiche di aggiustamento del Paese povero fortemente indebitato (HIPC) iniziativa lanciata dal G7, dalla Banca Mondiale e dal FMI nel 1996. E secondo una ONG tedesca, 122 sono in realtà in una situazione di debito critico. [11]

È possibile non ripagare un debito illegittimo

È del tutto possibile resistere ai creditori, come dimostra il Messico di Benito Juárez, che nel 1867 si rifiutò di rimborsare i prestiti contratti dall'imperatore Massimiliano alla Société Générale de Paris due anni prima per finanziare l'occupazione del Messico da parte dell'esercito francese.[12] Nel 1914, al culmine della rivoluzione, quando Emiliano Zapata e Pancho Villa furono vittoriosi, il Messico sospese completamente il pagamento del suo debito estero, considerato illegittimo; il governo messicano ha rimborsato solo somme simboliche dal 1914 al 1942, proprio per pacificare i creditori. Dal 1934 al 1940, il presidente Lázaro Cárdenas nazionalizzò la ferrovia e l'industria petrolifera senza alcun compenso; ha anche espropriato oltre 18 milioni di ettari di latifondi per darli alle comunità indigene. La sua tenacia pagò: nel 1942 i creditori rinunciarono a circa il 90% del valore del debito e si dichiararono soddisfatti di limitati compensi per le società da cui erano stati sfrattati. Il Messico ha avuto un grande sviluppo sociale ed economico dagli anni '30 agli anni '60.

Altri paesi come il Brasile, più recentemente, nel luglio 2007, in Ecuador, il presidente Rafael Correa ha istituito un comitato per la revisione del debito pubblico. Dopo quattordici mesi di lavoro, i suoi risultati hanno dimostrato che gran parte del debito pubblico del paese era illegittimo e illegale. Nel novembre 2008 il governo ha deciso di sospendere unilateralmente il rimborso dei titoli di debito venduti sui mercati finanziari internazionali e con scadenza 2012 e 2030. Infine, il governo di questo piccolo Paese ha vinto la causa opponendosi ai banchieri nordamericani che detenevano quei titoli. Ha acquistato per 900 milioni di dollari titoli che valevano 3,2 miliardi di dollari. Con questa operazione il Tesoro pubblico dell'Ecuador ha risparmiato circa 7 miliardi di dollari sul capitale preso a prestito e sui restanti interessi. Potrebbe quindi liberare risorse per finanziare nuova spesa sociale (come mostrato nella tabella 5). [13]

È ovvio che rifiutare di rimborsare il debito illegittimo è una misura necessaria, ma non è sufficiente per generare sviluppo. Deve essere implementato un programma di sviluppo coerente. Le risorse finanziarie devono essere generate aumentando le risorse dello Stato attraverso tasse che rispettino la giustizia sociale e ambientale (Millet e Toussaint, 2018).

*

Questo articolo è stato originariamente pubblicato su CADTM .

Tradotto da Snake Arbusto, Mike Krolkowski e Christine Pagnouille

Eric Toussaint è uno storico e politologo che ha completato il suo dottorato di ricerca presso le Università di Parigi VIII e Liegi, è portavoce del CADTM International e siede nel Consiglio Scientifico di ATTAC France.

Fonti

Howse, R. (2007). Il concetto di debito odioso nel diritto internazionale pubblico. Documenti di discussione UNCTAD n . 185 . New York, USA: Nazioni Unite

Re, J. (2006). *Odious Debt: The Terms of Debate*, North Carolina Journal of International Law and Commercial Regulation , vol. 32 n. 4.

Re, J. (2016). *La dottrina del debito odioso nel diritto internazionale. Una riaffermazione* , Cambridge, Regno Unito: Cambridge University Press.

Lamarque, C., e Vivien, R. (2011). “Sospendere il rimborso del debito pubblico con mezzi legali” <https://www.cadtm.org/Suspending-public-debt-repayments>

Lienau, O. (2014). *Ripensare il debito sovrano: reputazione politica e legittimità nella finanza moderna* , Cambridge, USA: Harvard University Press.

Ludington, S., Gulati, M., & Brophy, A. (2009). *Storia giuridica applicata: demistificazione della dottrina del debito odioso, indagini teoriche nella legge 11 (1)*

Michalowski, S. (2009). *La dottrina dei debiti odiosi nel diritto internazionale* in Mader, M., e Rothenbühler, A., (a cura di) *How to Challenge Illegitimate Debt Theory and Legal Case Studies* , Basilea, Svizzera: Aktion Finanzplatz Schweiz.

Millet Damien e Toussaint Eric, "C'era una volta un governo popolare che voleva eliminare il modello estrattivista orientato all'esportazione", [https://www.cadtm.org/New-debt-crisis-in-the-South](https://www.cadtm.org/once-upon-a-time-there-era-un-governo-popolare-che-voleva-sbarazzarsi-con-il-MILLIKAN, Max e ROSTOW, Walt Whitman. 1957. Una proposta: chiavi per una politica estera efficace , Harper, New York, p. 158.</p>
<p>REINHARDT Carmen et ROGOFF Kenneth, <i>This Time Is Different: Eight Centuries of Financial Folly</i> , Princeton, 2009.</p>
<p>RIVIÉ, Milano, “Nuova crisi del debito al Sud” <a href=)

ROSENSTEIN-RODAN, Paul. (1961). 'Aiuto internazionale per i paesi sottosviluppati', *Review of Economics and Statistics* , Vol.43, p.107.

Roos, J. (2016). *Perché non predefinito? Il potere strutturale della finanza nelle crisi del debito sovrano*, Introduzione alla tesi, Istituto Universitario Europeo, Firenze

SACCO, A., N. (1927). *Les Effets des Transformations des États sur leurs Dettes Publiques et Autres Obligations financières* , Parigi, Francia: Sirey.

SAMUELSON, Paolo. 1980. *Economia* , 11 ° edizione, McGraw Hill, New York, p. 617-618.

TOUSSAINT, Éric (2017), *Il sistema del debito: una storia dei debiti sovrani e del loro ripudio* , Haymarket, 2019

Appunti

- [1] Cfr. Éric TOUSSAINT, “Debt: how France appropriated Tunisia”, [cadtm.org](https://www.cadtm.org/Debt-how-France-appropriated) , 13 giugno 2016: <https://www.cadtm.org/Debt-how-France-appropriated>
- [2] Cfr. Éric TOUSSAINT, “Debt as an instrument of the colonial conquest of Egypt”, [cadtm.org](https://www.cadtm.org/Debt-as-an-instrument-of-the) , 6 giugno 2016: <https://www.cadtm.org/Debt-as-an-instrument-of-the>
- [3] Cfr. Éric TOUSSAINT, “Newly Independent Greece had an Odious Debt around her Neck”, [cadtm.org](https://www.cadtm.org/Newly-Independent-Greece-had-an) , 26 aprile 2016: <https://www.cadtm.org/Newly-Independent-Greece-had-an>
- [4] Medio Oriente e Nord Africa
- [5] L'accordo di partenariato ACP-UE, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, è stato concluso per un periodo di 20 anni dal 2000 al 2020. Si tratta dell'accordo di partenariato più completo tra i paesi in via di sviluppo e l'UE. Dal 2000 è il quadro delle relazioni dell'UE con 79 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Nel 2010 la cooperazione ACP-UE è stata adattata alle nuove sfide come il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, l'integrazione regionale, la fragilità degli Stati e l'efficacia degli aiuti. Vedi qui: https://ec.europa.eu/europeaid/regions/african-caribbean-and-pacific-acp-region/cotonou-agreement_en
- [6] “L'UE spenderà di più per il controllo delle frontiere e delle migrazioni che per l'Africa”. Euractiv. 1 ° agosto 2018. Vedere

qui: <https://www.euractiv.com/section/africa/news/for-tomorrow-eu-will-spend-more-on-border-and-migration-control-than-on-Africa/>

[7] I rimborsi coprono il totale degli ammortamenti e degli interessi sul debito.

[8] Fonte: I dati per l'Argentina a livello governativo sono forniti dal Bilancio generale della Nazione per il 2013: Ministero dell'economia e delle finanze pubbliche, Presidenza della Nazione (Argentina), Presupuesto 2013 Resumen , Buenos Aires, 2013, <http://www.mecon.gov.ar/onp/html/presupresumen/resum13.pdf> ; i dati per il governo centrale del Brasile per il 2014 sono forniti dall'Audit cittadino del debito: Maria Lucia Fattorelli, "Dívida consumirá mais de um trilhão de reais em 2014", Auditoria Cidadã da Dívida, <http://www.auditoriacidada.org.br/wp-content/uploads/2013/09/Artigo-Orcamento-2014.pdf> ; i dati per la Colombia sono forniti dal Bilancio Generale della Nazione per il 2013: Ministerio de Hacienda y Crédito Público, República de Colombia, Presupuesto general de la Nación , 2013, <http://www.minhacienda.gov.co/presupuesto/index.html> ; dati per l'Ecuador dal Bilancio Generale della Nazione per il 2012: Ministerio delle finanze, governo nazionale della Repubblica dell'Ecuador, Presupuesto General del Estado , 2012, <http://www.finanzas.gob.ec/el-presupuesto-general-del-stato> .

[9] Questo vale per una cinquantina di paesi a basso reddito.

[10] Elenco dei paesi sovraindebitati al 31 luglio 2019: Congo-Brazzaville, Gambia, Grenade, Mozambico, Sao Tomé e Principe, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Zimbabwe. Elenco dei ventiquattro paesi ad alto rischio di sovraindebitamento: Afghanistan, Burundi, Camerun, Capo verde, Gibuti, Dominique, Etiopia, Ghana, Haiti, Isole Marshall, Kiribati, Laos, Maldive, Mauritania, Micronesia, RCA, Samoa, Sierra Leone, St Vincent les Grenadine, Tagikistan, Ciad, Tonga, Tuvalu e Zambia. Vedere FMI, "Elenco dei DSA LIC per i paesi idonei al PRGT. Al 31 luglio 2019". Consultato il 15 agosto 2019. Disponibile su <https://www.imf.org/external/Pubs/ft/dsa/DSAlist.pdf> United Nations, Financing for Sustainable Development Report 2019 . Disponibile a <https://developmentfinance.un.org/sites/developmentfinance.un.org/files/FSDR2019.pdf>

[11] Jürgen Kaiser, "Monitoraggio del debito sovrano globale", Erlassjahr & Misereor, 2019, p.4. Disponibile su <https://erlassjahr.de/en/news/global-sovereign-debt-monitor-2019/>

[12] Cfr. Éric TOUSSAINT, "Mexico dimostrato che il debito può essere ripudiato" 22 luglio 2017 <https://www.cadtm.org/Mexico-proved-that-debt-can-be>

[13] Eric Toussaint, Eleni Tsekeri, Pierre Carles, "Equateur : Historique de l'audit de la dette réalisée en 2007-2008. Pourquoi est-ce une victoire ?" ("Ecuador: Storia della verifica del debito condotta nel 2007-2008. Perché è una vittoria?") (video di 14 minuti, in francese) <https://www.cadtm.org/Equateur-Historique-de-l-audit-de>

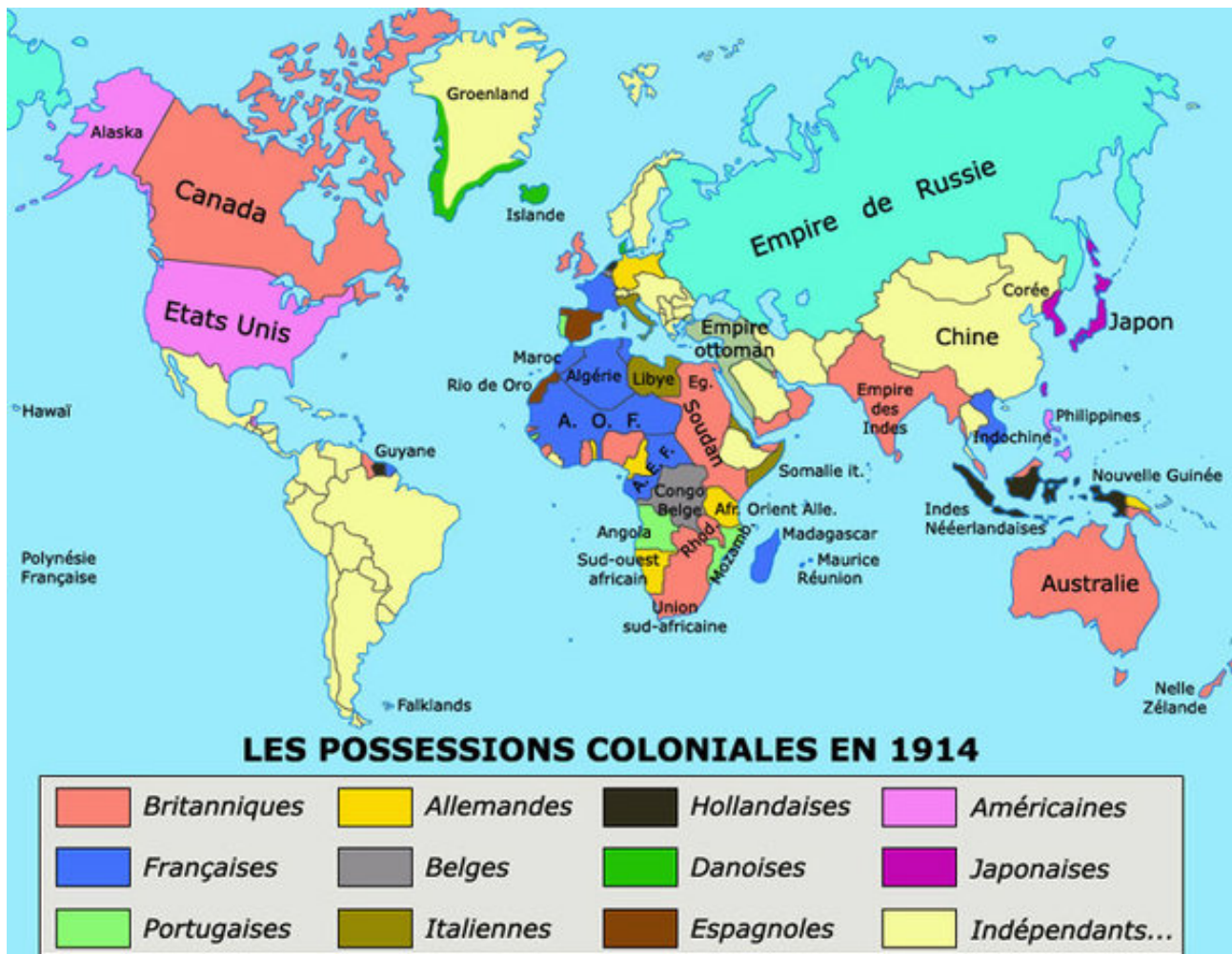


<https://www.globalresearch.ca>
09 febbraio 2020

Rosa Luxemburg e il debito come strumento imperialista di Eric Toussaint

*Nel suo libro intitolato *L'accumulazione del capitale*, [1] pubblicato nel 1913, Rosa Luxemburg [2] dedicò un intero capitolo ai prestiti internazionali [3] per mostrare come le grandi potenze capitaliste dell'epoca utilizzassero i crediti concessi dai loro banchieri ai paesi della periferia per esercitare su questi ultimi un dominio economico, militare e politico. Ha cercato di analizzare l'indebitamento dei nuovi stati indipendenti dell'America Latina, in particolare, dopo le guerre di indipendenza negli anni 1820, così come l'indebitamento dell'Egitto e della Turchia durante il XIX secolo, senza dimenticare la Cina.*

Ha scritto il suo libro durante il periodo di espansione internazionale del sistema capitalista, sia in termini di crescita economica che di espansione geografica. A quel tempo, all'interno della socialdemocrazia, di cui era membro (il Partito socialdemocratico tedesco e il Partito socialdemocratico di Polonia e Lituania - territori condivisi tra l'Impero tedesco e quello russo), un numero significativo di leader e teorici socialisti sostenuto l'espansione coloniale. Questo è stato particolarmente vero in Germania, Francia, Gran Bretagna e Belgio. Tutti questi poteri avevano sviluppato i loro imperi coloniali in Africa, soprattutto nel tardo 19 ° e l'inizio del 20 ° secoli. Rosa Luxemburg era totalmente contraria a questo orientamento e denunciava il saccheggio coloniale e la distruzione delle strutture tradizionali (spesso comunitarie) delle società precapitalistiche da parte del capitalismo in espansione.



Era contraria a questi stessi leader socialisti che sostenevano che questa fase espansionistica di forte crescita capitalista dimostrava che il capitalismo aveva superato crisi periodiche, l'ultima delle quali si era verificata nei primi anni '90. Rosa Luxemburg ha denunciato questa visione che dava una falsa interpretazione del funzionamento del sistema capitalista. Rosa vi si opponeva con tanto più veemenza in quanto questa visione di una parte influente della dirigenza socialdemocratica serviva da base e giustificazione per un atteggiamento sempre più collaborativo con i governi capitalisti dell'epoca [4]. Mentre scriveva *L'accumulazione del capitale*, Rosa Luxemburg mirava a costruire un argomento sostanziale per contrastare gli orientamenti pro-colonialisti e collaborazionisti di classe all'interno della socialdemocrazia che aveva combattuto dalla fine degli anni '90. Perseguì anche un altro obiettivo, che ebbe le sue origini nel 1906-1907, quando insegnò un corso di economia marxista alla SPD – il Partito socialdemocratico tedesco – scuola di quadri, a Berlino. Infatti, in quell'occasione, per preparare le sue lezioni, era tornata a leggere *Il Capitale* e aveva dedotto che c'era un errore nella fondatezza di Marx dello schema di riproduzione estesa del capitale [5]. Per trovare una soluzione, in particolare, a questo problema, ha fatto uno sforzo enorme per analizzare l'evoluzione del capitalismo durante il 19° secolo. Va sottolineato che Marx, nel *Capitale*, sviluppa la sua attuale spiegazione teorica assumendo che la società capitalista abbia raggiunto uno stadio in cui esistono solo rapporti capitalistici. Analizza il capitalismo allo stato puro. Rosa Luxemburg parte dall'osservazione, fatta anche da Marx in una serie di scritti come nei *Grundrisse* [6] (che non ha avuto modo di leggere perché queste opere di Marx non erano ancora state pubblicate ai suoi tempi) o il capitolo 31 del primo volume di [7] che

dice che il capitalismo, nella sua espansione, distrugge le strutture tradizionali delle società non capitaliste che furono conquistate durante la fase coloniale.

Riguardo al ruolo del saccheggio coloniale, vale la pena citare il Marx del Capitale: “La scoperta dell'oro e dell'argento in America, l'estirpazione, la riduzione in schiavitù e la sepoltura nelle miniere della popolazione aborigena, l'inizio della conquista e del saccheggio delle Indie Orientali, la trasformazione dell'Africa in un labirinto per la caccia commerciale di pelli nere, ha segnato l'alba rosea dell'era della produzione capitalistica”. È anche in questo capitolo che Karl Marx propone una formula che indica il legame dialettico tra gli oppressi nelle metropoli e quelli nelle colonie: “Infatti, la schiavitù velata dei salariati in Europa aveva bisogno, come suo piedistallo, della schiavitù pura e semplice nel nuovo mondo”. Conclude il capitolo dicendo che “il capitale esce gocciolando dalla testa ai piedi, da ogni poro, con sangue e sporcizia”.



Marx descrive la distruzione dei produttori tessili tradizionali in India durante l'espansione coloniale britannica. Analizza anche la distruzione dei rapporti non capitalistici che esistevano in Europa prima della massiccia espansione del lavoro salariato. Ma quando viene ad evidenziare le leggi di funzionamento del sistema capitalista, assume che il capitalismo domini totalmente tutti i rapporti di produzione e quindi abbia già completamente distrutto o/e assorbito i settori precapitalisti [8].

Ciò che è molto arricchente nell'approccio di Rosa è la sua enorme capacità di pensiero critico e la sua disponibilità a confrontare la teoria con la pratica. Si ispira a Karl Marx esprimendo con lui un accordo fondamentale, ma ciò non le impedisce di mettere in discussione, a torto o a ragione, alcune delle sue conclusioni.

Un punto su cui Rosa Luxemburg è completamente d'accordo con Karl Marx è la questione dei rapporti ineguali tra le potenze capitaliste e altri paesi dove i rapporti di produzione precapitalisti sono ancora largamente presenti. Questi paesi sono soggetti ai primi, che li sfruttano per continuare la loro espansione. Rosa Luxemburg, come Marx, mostra in particolare che le potenze capitaliste trovano uno sbocco per i loro manufatti imponendoli alle società precapitalistiche, in particolare attraverso la firma di trattati di libero scambio.

I paesi dell'America Latina che ottennero la loro indipendenza, nel 1820, contro l'impero spagnolo.

Se prendiamo l'esempio dei paesi dell'America Latina che ottennero la loro indipendenza negli anni '20 dell'Ottocento, vediamo che importarono in maniera massiccia manufatti,

principalmente dalla Gran Bretagna, dalla quale avevano preso prestiti internazionali per fare questi acquisti. I governi dei paesi latinoamericani che prendevano in prestito dai banchieri londinesi spendevano la maggior parte del denaro preso in prestito, sul mercato britannico, acquistando ogni tipo di merce (equipaggiamento militare che andava dalle armi alle uniformi, beni capitali per l'estrazione mineraria e l'agricoltura e materie prime). Quindi, per rimborsare i loro prestiti internazionali, gli stati indebitati ricorsero a nuovi prestiti che furono utilizzati sia per rimborsare prestiti precedenti sia per importare ancora più manufatti dalla Gran Bretagna o da altri poteri creditori [9].

Rosa Luxemburg afferma nel suo libro del 1913 che i prestiti "sono ancora i legami più sicuri attraverso i quali i vecchi stati capitalisti mantengono la loro influenza, esercitano il controllo finanziario ed esercitano pressioni sui costumi, sulla politica estera e commerciale dei giovani stati capitalisti". [10]

Per illustrare la penetrazione di manufatti dai vecchi paesi capitalisti europei come la Gran Bretagna nei paesi di nuova indipendenza dell'America Latina possiamo citare George Canning, uno dei principali politici britannici degli anni 1820 [11]. Scriveva nel 1824: "Il fatto è compiuto, il chiodo è piantato, l'America spagnola è libera; e se non gestiamo male i nostri affari tristemente, lei è inglese". Tredici anni dopo, il console inglese a La Plata, Argentina, Woodbine Parish, potrebbe scrivere di un gaucho (mandriano) nella pampa argentina: "Prendi tutta la sua attrezzatura – esamina tutto di lui – e cosa non c'è di pelle grezza che non sia britannica? Se sua moglie ha un abito, dieci contro uno lo fa a Manchester; il bollitore da campo in cui cucina il suo cibo, le cocci di cui mangia, il coltello, il suo poncho, gli speroni, il morso, sono tutti importati in Inghilterra" [12].

Per ottenere questo risultato, la Gran Bretagna non ha avuto bisogno di ricorrere alla conquista militare (sebbene, quando lo ha ritenuto necessario, non ha esitato a usare la forza, come è avvenuto in India, Egitto o Cina). Ha usato due armi economiche molto efficaci: il credito internazionale e costringere questi nuovi stati indipendenti a scartare il protezionismo.

Rosa Luxemburg insiste sul ruolo dei prestiti internazionali a paesi coloniali o stati "indipendenti" (come le giovani repubbliche latinoamericane o Egitto e Cina) per finanziare grandi opere infrastrutturali (costruzione di ferrovie, costruzione del Canale di Suez, ...) o acquisti di costose attrezzature militari nell'interesse delle grandi potenze imperialiste. Così scriveva: "I prestiti pubblici per la costruzione di ferrovie e per gli armamenti accompagnano tutte le fasi dell'accumulazione del capitale".

Afferma inoltre che «Le contraddizioni insite nel moderno sistema dei prestiti esteri sono l'espressione concreta di quelle che caratterizzano la fase imperialista».

Rosa Luxemburg, come aveva fatto Marx qualche decennio prima, insiste sul ruolo del finanziamento delle ferrovie in tutto il mondo, soprattutto nei paesi periferici soggetti al dominio economico delle potenze imperialiste. Parla della frenesia dei prestiti utilizzati per costruire le ferrovie: "Malgrado tutte le crisi periodiche, però, il capitale europeo aveva acquistato un tale gusto per questa follia, che la borsa di Londra fu colta da una vera e propria epidemia di prestiti esteri nel metà degli anni settanta. Tra il 1870 e il 1875 prestiti di questo genere, per un importo di £ milioni. 260, sono cresciuti a Londra. La conseguenza immediata è stata un rapido aumento dell'esportazione all'estero di merci britanniche".

Alla fine del 19 ° secolo, dopo che i banchieri di Londra è venuto quelli di Germania, Francia e Belgio.

L'imperialismo tedesco, francese e belga apparve insieme alla Gran Bretagna e iniziò a prestare massicciamente ai paesi della periferia.

Rosa Luxemburg descrive questa evoluzione: “I due decenni successivi hanno fatto la differenza solo nella misura in cui il capitale tedesco, francese e belga partecipava in gran parte con il capitale britannico agli investimenti esteri, mentre la costruzione ferroviaria in Asia Minore era stata finanziata interamente dal capitale britannico dagli anni Cinquanta alla fine degli anni ottanta. Da quel momento in poi, la capitale tedesca prese il sopravvento e mise in atto il tremendo progetto della ferrovia anatolica. Gli investimenti di capitale tedeschi in Turchia hanno dato luogo a un aumento delle esportazioni di merci tedesche in quel paese.

Nel 1896, le esportazioni tedesche in Turchia ammontavano a 28 milioni di marchi, nel 1911 a 113 milioni di marchi. Nella Turchia asiatica, in particolare, furono esportate merci nel 1901 per un valore di 12 milioni e nel 1911 per un valore di 37 milioni di marchi». Rosa Luxemburg mostra che l'espansione coloniale e imperialista ha permesso ai vecchi paesi capitalisti europei come Gran Bretagna, Francia, Germania, Belgio (a cui si aggiungono Italia e Paesi Bassi), dove c'è un surplus di capitale, di utilizzare questo capitale inutilizzato per prestarlo oppure investirlo nei paesi periferici, che poi costituiscono uno sbocco redditizio. Scrive: “Non c'era stata alcuna domanda per il prodotto in eccedenza all'interno del paese, quindi il capitale era rimasto inattivo senza possibilità di accumularsi. Ma all'estero, dove la produzione capitalistica non si è ancora sviluppata, si è creata, volontariamente o con la forza, una nuova domanda degli strati non capitalistici». È solo distruggendo la produzione tradizionale locale su piccola scala, i manufatti europei hanno preso il posto della produzione interna precapitalista. Comunità di contadini o artigiani impoveriti nei paesi africani, asiatici o americani sono stati costretti a iniziare ad acquistare prodotti europei, ad esempio tessuti britannici, olandesi o belgi. I responsabili di questa situazione non sono solo i capitalisti europei, ma anche le classi dirigenti locali dei paesi periferici che hanno preferito specializzarsi nel commercio di import-export piuttosto che investire nelle industrie manifatturiere locali (come ho mostrato a proposito dell'America Latina nel Debito Sistema nel capitolo 2 e nel capitolo 3). Hanno preferito investire il loro capitale accumulato per estrarre materie prime (es. miniere) o per coltivare cotone e vendere questi prodotti allo stato grezzo nel mercato mondiale, piuttosto che lavorarli localmente. Preferivano importare manufatti dalla vecchia Europa piuttosto che investire nelle industrie di trasformazione locali e produrre per il mercato interno.



Egitto, vittima del prestito internazionale

Nel caso dell'Egitto, che Marx non aveva approfondito, Rosa punta il dito su un altro fenomeno. Per ripagare il debito estero contratto con i banchieri di Londra e Parigi, il governo egiziano indebitato ha sottoposto i contadini egiziani a un eccessivo sfruttamento, sia costringendoli a lavorare gratuitamente alla costruzione del Canale di Suez, sia imponendo tasse che degradano gravemente le condizioni di vita dei contadini. Rosa Luxemburg ha così mostrato come il sovrasfruttamento dei contadini con metodi non puramente capitalistici (cioè non basati su rapporti salario-lavoro) giovi all'accumulazione del capitale.

Rosa Luxemburg descrive il processo sopra riassunto. Spiega che la forza lavoro egiziana “Si trattava dello stesso lavoro contadino forzato su cui lo stato sosteneva di avere un diritto illimitato di disposizione; e migliaia erano già stati impiegati nelle dighe di Kaliub e nel canale di Suez e ora i lavori di irrigazione e di piantagione da fare nelle tenute vicereali reclamavano questo lavoro forzato. I 20.000 servi che erano stati messi a disposizione della Compagnia del Canale di Suez erano ora richiesti dal Khedive (il sovrano egiziano, nota di Éric Toussaint)lui stesso; e questo provocò il primo scontro con la capitale francese. L'arbitrato di Napoleone III giudicò alla società un risarcimento di 67 milioni di marchi, un accordo al quale il Khedive poteva tanto più facilmente essere d'accordo, poiché gli stessi fellaheen la cui forza lavoro era il pomo della discordia dovevano alla fine essere multati di questa somma . I lavori di irrigazione sono stati immediatamente messi in atto. Macchine centrifughe, motori a vapore e di trazione furono quindi ordinate dall'Inghilterra e dalla Francia. A centinaia, furono trasportati da piroscafi dall'Inghilterra ad Alessandria e poi oltre. Gli aratri a vapore erano necessari per coltivare

il terreno, soprattutto da quando la peste bovina del 1864 aveva ucciso tutto il bestiame, e l'Inghilterra era di nuovo il principale fornitore di queste macchine.

Rosa Luxemburg descrive i numerosi acquisti di attrezzature e gli interi progetti realizzati dal sovrano egiziano tramite capitalisti inglesi e francesi. Fa la domanda: "Cosa aveva fornito il capitale per queste imprese?" e lei stessa risponde: "Prestiti internazionali". Tutte queste attrezzature e progetti furono utilizzati per esportare materie prime, principalmente agricole (cotone, canna da zucchero, indaco, ecc.) e per completare la costruzione del Canale di Suez al fine di promuovere il commercio mondiale dominato dalla Gran Bretagna.



Rosa Luxemburg descrive dettagliatamente il susseguirsi di prestiti internazionali che hanno gradualmente trascinato l'Egitto e il suo popolo in un abisso senza fine. Dimostra che le condizioni imposte dai banchieri rendono impossibile il rimborso del capitale perché era necessario prendere costantemente in prestito per pagare gli interessi. Lasciamo la penna a Rosa Luxemburg, che elenca una serie impressionante di prestiti concessi a condizioni abusive a beneficio degli istituti di credito: "Un anno prima della sua morte nel 1863, Said Pasha [13] aveva sollevato il primo prestito a un valore nominale di 68 milioni di marchi che è arrivato a 68 milioni di marchi in contanti al netto di commissioni, sconti, ecc. Lasciò a Ismail Pasha l'eredità di questo debito e il contratto con la Compagnia del Canale di Suez, che doveva gravare l'Egitto con un debito di 340 milioni di marchi. Ismail Pasha [14] a sua volta ottenne il suo primo prestito nel 1864 con un valore nominale di 114 milioni di marchi al 7% e un valore in contanti di 97 milioni all'8%. Quel che ne restava, dopo che 67 milioni erano stati pagati alla Compagnia del Canale di Suez a titolo di risarcimento(...) Nel 1865, la Banca Anglo-Egiziana emise il primo cosiddetto prestito Daira, a garanzia delle proprietà private del Khedive. Il valore nominale di questo prestito era di 678 milioni di marchi al 9% e il suo valore reale di 50 milioni di marchi al 12%. Nel 1866, Fruehling & Goschen emise un nuovo prestito per un valore nominale di 60 milioni di marchi e un valore in contanti di 50 milioni di marchi. La Banca ottomana ne fece un altro nel 1867 di nominali 40 milioni di marchi, in realtà 34 milioni di marchi. Il debito fluttuante a quel tempo ammontava a 600 milioni. La Banking House Oppenheim &

Neffen emise un grande prestito nel 1868 per consolidare parte di questo debito. Il suo valore nominale era di 238 milioni al 7%, sebbene Ismail potesse effettivamente mettere le mani solo su 142 milioni al 13½ percento. Questo denaro ha permesso, tuttavia, pagare le pompose celebrazioni per l'apertura del Canale di Suez, alla presenza delle figure di spicco delle Corti d'Europa, della finanza e del demi-monde, per uno spettacolo follemente sontuoso, e inoltre, per ungere la palma del Turco Overlord, il Sultano, con un nuovo baksheesh di 20 milioni di marchi. La scommessa dello zucchero richiese un altro prestito nel 1870. Finanziato dalla ditta Bischoffsheim & Goldschmidt, aveva un valore nominale di 142 milioni al 7% e il suo valore in contanti era di 100 milioni al 13%. Nel 1872/3 Oppenheim emise altri due prestiti, uno modesto di 80 milioni al 14% e uno grande di 640 milioni all'8% che dimezzava il debito fluttuante, ma che in realtà arrivava solo a 220 milioni in contanti, poiché le case bancarie europee lo pagavano in parte con cambiali da loro scontate. alla presenza delle figure di spicco delle Corti d'Europa, della finanza e del demi-monde, per uno spettacolo follemente sontuoso, e inoltre, per ungere la palma del Signore Supremo turco, il Sultano, con un nuovo baksheesh di 20 milioni di marchi. La scommessa dello zucchero richiese un altro prestito nel 1870. Finanziato dalla ditta Bischoffsheim & Goldschmidt, aveva un valore nominale di 142 milioni al 7% e il suo valore in contanti era di 100 milioni al 13%. Nel 1872/3 Oppenheim emise altri due prestiti, uno modesto pari a 80 milioni al 14% e uno consistente di 640 milioni all'8% che ridusse della metà il debito fluttuante, ma che in realtà arrivò solo a 220 milioni in contanti, poiché le case bancarie europee lo pagavano in parte con cambiali da loro scontate. alla presenza delle figure di spicco delle Corti d'Europa, della finanza e del demi-monde, per uno spettacolo follemente sontuoso, e inoltre, per ungere la palma del Signore Supremo turco, il Sultano, con un nuovo baksheesh di 20 milioni di marchi . La scommessa dello zucchero richiese un altro prestito nel 1870. Finanziato dalla ditta Bischoffsheim & Goldschmidt, aveva un valore nominale di 142 milioni al 7% e il suo valore in contanti era di 100 milioni al 13%. Nel 1872/3 Oppenheim emise altri due prestiti, uno modesto di 80 milioni al 14% e uno grande di 640 milioni all'8% che dimezzava il debito fluttuante, ma che in realtà arrivava solo a 220 milioni in contanti, poiché le case bancarie europee lo pagavano in parte con cambiali da loro scontate. nella finanza e nel demi-monde, per una esibizione follemente sontuosa, e inoltre, per ungere la palma del signore supremo turco, il sultano, con un nuovo baksheesh di 20 milioni di marchi. La scommessa dello zucchero richiese un altro prestito nel 1870. Finanziato dalla ditta Bischoffsheim & Goldschmidt, aveva un valore nominale di 142 milioni al 7% e il suo valore in contanti era di 100 milioni al 13%. Nel 1872/3 Oppenheim emise altri due prestiti, uno modesto di 80 milioni al 14% e uno grande di 640 milioni all'8% che dimezzava il debito fluttuante, ma che in realtà arrivava solo a 220 milioni nel contanti, poiché le case bancarie europee lo pagavano in parte con cambiali da loro scontate. con un nuovo baksheesh di 20 milioni di marchi. La scommessa dello zucchero richiese un altro prestito nel 1870. Finanziato dalla ditta Bischoffsheim & Goldschmidt, aveva un valore nominale di 142 milioni al 7% e il suo valore in contanti era di 100 milioni al 13%. Nel 1872/3 Oppenheim emise altri due prestiti, uno modesto di 80 milioni al 14% e uno grande di 640 milioni all'8% che dimezzava il debito fluttuante, ma che in realtà arrivava solo a 220 milioni in contanti, poiché le case bancarie europee lo pagavano in parte con cambiali da loro scontate. con un nuovo baksheesh di 20

milioni di marchi. La scommessa dello zucchero richiese un altro prestito nel 1870. Finanziato dalla ditta Bischoffsheim & Goldschmidt, aveva un valore nominale di 142 milioni al 7% e il suo valore in contanti era di 100 milioni al 13%. Nel 1872/3 Oppenheim emise altri due prestiti, uno modesto di 80 milioni al 14% e uno grande di 640 milioni all'8% che dimezzava il debito fluttuante, ma che in realtà arrivava solo a 220 milioni in contanti, poiché le case bancarie europee lo pagavano in parte con cambiali da loro scontate.

Nel 1874 fu fatto un ulteriore tentativo di ottenere un prestito nazionale di 1 miliardo di marchi a una tariffa annuale del 9%, ma non ne ricavò più di 68 milioni. I titoli egiziani erano quotati al 54 per cento del loro valore nominale. Nei tredici anni successivi alla morte di Said Pasha, il debito pubblico totale dell'Egitto era cresciuto da £ milioni. da 3,293 a £ milioni. 94.110, e il collasso era imminente”.

Rosa Luxemburg sostiene giustamente che questa serie di prestiti apparentemente assurda ha ripagato i banchieri: “Queste operazioni di capitale, a prima vista, sembrano raggiungere l'apice della follia. Un prestito seguì l'altro, gli interessi sui vecchi prestiti furono coperti da nuovi prestiti e il capitale preso in prestito dagli inglesi e dai francesi pagò i grandi ordini effettuati con il capitale industriale britannico e francese. Mentre l'intera Europa sospirava e alzava le spalle davanti alla folle economia di Ismail, il capitale europeo stava infatti facendo affari in Egitto su una scala unica e fantastica - un'incredibile versione moderna della leggenda biblica sulla vacca grassa che rimane senza pari nella storia capitalista.

In primo luogo, c'era un elemento di usura in ogni prestito, qualcosa tra un quinto e un terzo del denaro apparentemente prestato che rimaneva attaccato alle dita dei banchieri europei”.

Quindi mostra che è stato il popolo egiziano, in particolare la massa dei contadini poveri, i fellah, a ripagare il debito: “Alla fine, l'interesse esorbitante doveva essere pagato in qualche modo, ma come – da dove venivano i mezzi per venire? L'Egitto stesso doveva rifornirli; la loro fonte era l'economia fellah-contadina egiziana che forniva in ultima analisi tutti gli elementi più importanti per l'impresa capitalista su larga scala. Ha fornito la terra poiché le cosiddette proprietà private del Khedive stavano rapidamente crescendo a vaste dimensioni con la rapina e il ricatto di innumerevoli villaggi; e questi possedimenti furono le fondamenta dei progetti di irrigazione e della speculazione nel cotone e nella canna da zucchero. Come lavoro forzato, il fellah forniva anche la forza lavoro e, per di più, veniva sfruttato gratuitamente e doveva persino provvedere ai propri mezzi di sussistenza mentre era al lavoro. Le meraviglie della tecnica che gli ingegneri e le macchine europee eseguivano nel campo dell'irrigazione, dei trasporti, dell'agricoltura e dell'industria egiziane erano dovute a questa economia contadina con i suoi servi della gleba. Sulle dighe di Kaliub Nilo e sul canale di Suez, nelle piantagioni di cotone e negli zuccherifici, si misero al lavoro incalcolabili masse di contadini; passavano da un lavoro all'altro all'occorrenza, e venivano sfruttati al limite della sopportazione e oltre. Sebbene diventasse evidente ad ogni passo che c'erano limiti tecnici all'impiego del lavoro forzato per gli scopi del capitale moderno, ciò fu tuttavia ampiamente compensato dal potere illimitato di comando del capitale sul bacino della forza lavoro, per quanto tempo e a quali condizioni gli uomini dovessero lavorare, vivere ed essere sfruttati. l'agricoltura e l'industria erano dovute a questa economia contadina con i suoi servi della gleba. Sulle dighe di Kaliub Nilo e sul canale di Suez, nelle piantagioni di cotone e negli zuccherifici, si misero al lavoro incalcolabili masse di contadini; passavano da un lavoro all'altro all'occorrenza e venivano sfruttati al limite della sopportazione e oltre. Sebbene diventasse evidente ad ogni passo

che c'erano limiti tecnici all'impiego del lavoro forzato per gli scopi del capitale moderno, ciò fu tuttavia ampiamente compensato dal potere illimitato di comando del capitale sul bacino della forza lavoro, per quanto tempo e a quali condizioni gli uomini dovessero lavorare, vivere ed essere sfruttati. l'agricoltura e l'industria erano dovute a questa economia contadina con i suoi servi della gleba. Sulle dighe di Kaliub Nilo e sul canale di Suez, nelle piantagioni di cotone e negli zuccherifici, si misero al lavoro incalcolabili masse di contadini; passavano da un lavoro all'altro all'occorrenza e venivano sfruttati al limite della sopportazione e oltre. Sebbene diventasse evidente ad ogni passo che c'erano limiti tecnici all'impiego del lavoro forzato per gli scopi del capitale moderno, ciò fu tuttavia ampiamente compensato dal potere illimitato di comando del capitale sul bacino della forza lavoro, per quanto tempo e a quali condizioni gli uomini dovessero lavorare, vivere ed essere sfruttati. masse incalcolabili di contadini furono messe al lavoro; passavano da un lavoro all'altro all'occorrenza, e venivano sfruttati al limite della sopportazione e oltre. Sebbene diventasse evidente ad ogni passo che c'erano limiti tecnici all'impiego del lavoro forzato per gli scopi del capitale moderno, ciò fu tuttavia ampiamente compensato dal potere illimitato di comando del capitale sul bacino della forza lavoro, per quanto tempo e a quali condizioni gli uomini dovessero lavorare, vivere ed essere sfruttati. masse incalcolabili di contadini furono messe al lavoro; passavano da un lavoro all'altro all'occorrenza, e venivano sfruttati al limite della sopportazione e oltre. Sebbene diventasse evidente ad ogni passo che c'erano limiti tecnici all'impiego del lavoro forzato per gli scopi del capitale moderno, ciò fu tuttavia ampiamente compensato dal potere illimitato di comando del capitale sul bacino della forza lavoro, per quanto tempo e a quali condizioni gli uomini dovessero lavorare, vivere ed essere sfruttati.

Ma non solo forniva terra e forza lavoro, l'economia contadina forniva anche denaro. Sotto l'influenza dell'economia capitalista, le tasse sono state messe sui fellahen. L'imposta sulle proprietà contadine è stata costantemente aumentata. Alla fine degli anni Sessanta ammontava a 55 marchi per ettaro, ma non veniva riscosso un soldo sulle enormi proprietà private della famiglia reale. Inoltre, sono state ideate tariffe sempre più speciali. Contributi di 2,50 marchi per ettaro dovevano essere pagati per la manutenzione del sistema di irrigazione di cui beneficiavano quasi esclusivamente i possedimenti reali, e il fellah doveva pagare 1,35 marchi per ogni albero di dattero abbattuto, 75 pfennig per ogni tugurio di argilla in cui viveva. Inoltre, ogni maschio di età superiore ai 10 anni era soggetto a un'imposta sulla testa di 6,50 marchi. (...)

Quanto maggiore diventava il debito verso il capitale europeo, tanto più dovette essere estorto ai contadini. Nel 1869 tutte le tasse furono aumentate del 10% e le tasse per l'anno successivo raccolte in anticipo. Nel 1870 fu riscossa un'imposta fondiaria supplementare di 8 marchi per ettaro. In tutto l'Alto Egitto la gente lasciava i villaggi, demoliva le proprie abitazioni e non coltivava più la propria terra, solo per evitare il pagamento delle tasse. Nel 1876 l'imposta sulle palme da dattero fu aumentata di 50 pfennig. Interi villaggi uscirono per abbattere le loro palme da dattero e dovettero essere prevenuti da raffiche di fucili. A nord di Siut, si dice che 10.000 fellaheen morirono di fame nel 1879 perché non potevano più aumentare la tassa sull'irrigazione per i loro campi e avevano ucciso il loro bestiame per evitare di pagare le tasse su di esso.

Rosa Luxemburg mostra come il capitale britannico si sia impadronito a prezzi stracciati di ciò che ancora apparteneva allo Stato, e una volta ottenuto ciò, ha fatto sì che il governo britannico trovasse un pretesto per invadere militarmente l'Egitto e stabilire il suo dominio, che ricordiamo, durò fino al 1952.

Spiega, “un opportuno pretesto per il colpo finale è stato fornito da un ammutinamento dell'esercito egiziano, affamato sotto il controllo finanziario europeo mentre i funzionari europei guadagnavano ottimi stipendi, e da una rivolta architettata tra le masse alessandrine che erano state dissanguate. I militari britannici occuparono l'Egitto nel 1882, a seguito di vent'anni di operazioni di Big Business, per non andarsene mai più. Questo è stato il passo finale e finale nel processo di liquidazione dell'economia contadina in Egitto da e per il capitale europeo.

Dovrebbe ora essere chiaro che le transazioni tra capitale di prestito europeo e capitale industriale europeo si basano su rapporti estremamente razionali e 'sani' per l'accumulazione di capitale, anche se appaiono assurdi all'osservatore casuale perché questo capitale di prestito paga le commesse dall'Egitto e gli interessi su un prestito vengono pagati da un nuovo prestito. Spogliate di ogni oscurante collegamento, queste relazioni consistono nel semplice fatto che il capitale europeo ha in gran parte inghiottito l'economia contadina egiziana. Enormi porzioni di terra, lavoro e prodotti del lavoro senza numero, spettanti allo stato come tasse, sono stati infine convertiti in capitale europeo e sono stati accumulati”.

Come ho scritto nel Sistema debito su Egitto : “15 anni-lungo inseguimento dell'Egitto per uno sviluppo parzialmente autonomo giunto a buon fine quando progressive giovani soldati guidati dal Gamel Abdel Nasser rovesciò la monarchia egiziana nel 1952 e il Canale di Suez è stata nazionalizzata il 26 luglio, 1956.”

Conclusione:

L'analisi di Rosa Luxemburg sul ruolo del prestito internazionale come un meccanismo per sfruttare popoli e come strumento per soggiogare i paesi periferici agli interessi delle potenze capitalistiche dominanti è di grande attualità nel 21 ° secolo. Fondamentalmente, i meccanismi che Rosa Luxemburg ha messo a nudo continuano ad operare oggi in forme che devono essere rigorosamente analizzate e combattute.

Nella seconda parte affronterò l'analisi di Rosa Luxemburg sul debito e la sottomissione dell'Impero ottomano agli interessi della grande impresa europea. Evidenzierò anche alcuni errori e debolezze nell'analisi di Rosa Luxemburg riguardo al debito e alle crisi finanziarie internazionali dell'epoca che lei analizza.

Ci tengo a precisare che è stato un invito a partecipare a settembre 2019 a una conferenza a Mosca su Rosa Luxemburg che mi ha dato l'opportunità di rivedere il suo lavoro e di preparare il materiale che troviamo in questo articolo. La conferenza è stata organizzata da giovani professori universitari completamente indipendenti dal governo ed è stata sostenuta dalla Fondazione Rosa Luxemburg.

*

Tradotto da Sushovan Dhar

Questo articolo è stato originariamente pubblicato su CADTM .

Eric Toussaint è uno storico e politologo che ha completato il suo dottorato di ricerca presso le Università di Parigi VIII e Liegi, è portavoce del CADTM International e siede nel Consiglio Scientifico di ATTAC France. È autore di Bankocracy(2015); La vita ei crimini di un uomo esemplare(2014); Sguardo nello specchio retrovisore. L'ideologia neoliberista dalle origini al presente, Haymarket books, Chicago, 2012 (vedi qui), ecc.

Appunti

[1] Il libro può essere scaricato gratuitamente da <https://www.marxists.org/archive/luxemburg/1913/accumulation-capital/accumulation.pdf>

[2] Rosa Luxemburg, nata il 5 marzo 1871 a Zamość nell'Impero russo (oggi Polonia), fu assassinata durante la Rivoluzione tedesca dai soldati il 15 gennaio 1919 a Berlino per ordine dei membri del governo socialdemocratico presieduto da Friedrich Ebert. Rosa Luxemburg era un socialista, comunista, attivista internazionalista e teorico marxista. Si consiglia di leggere la biografia di Rosa Luxemburg scritta da uno dei suoi compagni di lotta, Paul Frölich, pubblicata per la prima volta nel 1939 e ripubblicata da L'Harmattan in francese nel 1999, ISBN: 2-7384-0755-2 – maggio 1999 – 384 pagine.

[3] Il capitolo “Prestiti internazionali” può essere scaricato gratuitamente da [<https://www.marxists.org/archive/luxemburg/1913/accumulation-capital/ch30.htm>].

[4] Rosa Luxemburg, come altre, si batté contro quello che fu chiamato “ministerialismo”, che era stato oggetto di grandi dibattiti all'interno della Seconda Internazionale, in particolare al Congresso del 1907. Una risoluzione condannava il ministerialismo a seguito dell'esperienza della partecipazione di Alexandre Millerand, il leader socialista francese, nel governo Waldeck-Rousseau dal 1899 al 1902. Giudicato troppo moderato, fu escluso dal Partito Socialista Francese nel 1904. Nonostante la risoluzione del Congresso della Seconda Internazionale del 1907, molti dirigenti socialdemocratici che aveva votato ipocritamente a favore non esitò ad entrare nei governi durante la prima guerra mondiale.

[5] Per una presentazione del problema dei modelli di riproduzione del capitale e dei contributi di Rosa Luxemburg, Nicolas Bukharin, Rudolf Hilferding e altri, leggere il capitolo 1 (Le leggi del movimento e la storia del capitale) del tardo capitalismo di Ernest Mandel, pubblicato per la prima volta da New Left Books, Londra nel 1975. L'edizione Verso è stata pubblicata nel 1978, seguita da una ristampa nel 1980 e dalla seconda edizione nel 1999. Il libro è disponibile anche online <https://www.marxists.org/archive/mandel/1972/latecap/index.html>

[6] Grundrisse , Foundations of the Critique of Political Economy (Rough Draft), pubblicato per la prima volta in inglese da Penguin Books in associazione con New Left Review, 1973.

[7] Carlo Marx. 1887 Capital , Volume I, Swan Sonnenschein, Lowrey, Londra. Si veda in particolare l'ottava sezione intitolata: Accumulazione primitiva (capitoli dal XXVI al XXXII).

[8] Scrive Rosa Luxemburg: “Il diagramma di Marx della riproduzione ingrandita non può spiegare il processo di accumulazione attuale e storico. E perché? A causa delle stesse premesse del diagramma. Il diagramma si propone di descrivere il processo accumulativo partendo dal presupposto che i capitalisti e i lavoratori siano gli unici agenti del consumo capitalistico. Abbiamo visto che Marx assume coerentemente e deliberatamente il dominio universale ed esclusivo del modo di produzione capitalistico come premessa teorica della sua analisi in tutti e tre i volumi del Capitale. In queste condizioni, non ci possono essere altre classi sociali che i capitalisti e gli operai; come dice il diagramma, tutte le "terze persone" della società capitalista - dipendenti pubblici, libere professioni, clero, ecc. - devono, in quanto consumatori, essere contate in queste due classi (...)Questo assioma, tuttavia, è un espediente teorico: la vita reale non ha mai conosciuto una società capitalista autosufficiente sotto il dominio esclusivo del modo di produzione capitalistico”. (L'accumulazione del capitale , l'inizio del capitolo 26). Marx sarebbe stato certamente d'accordo con l'affermazione di Rosa Luxemburg: "la vita reale non ha mai conosciuto una società capitalista autosufficiente sotto il dominio esclusivo del modo di produzione capitalistico".

[9] L' ho analizzato in The Debt System: A History of Sovereign Debts and their Repudiation, Haymarket Books, Chicago, Capitoli 1 e 2.

[10] Rosa Luxemburg, capitolo 30 intitolato “I prestiti internazionali” dell'accumulazione di capitale. Tutte le citazioni di Rosa Luxemburg in questo articolo sono, se non diversamente indicato, dal capitolo 30, possono essere scaricate

da <https://www.marxists.org/archive/luxemburg/1913/accumulation-capital/ch30.htm>

[11] Rosa Luxemburg, capitolo 30 intitolato “I prestiti internazionali” dell'accumulazione di capitale. Tutte le citazioni di Rosa Luxemburg in questo articolo sono, se non

diversamente indicato, dal capitolo 30, possono essere scaricate

da <https://www.marxists.org/archive/luxemburg/1913/accumulation-capital/ch30.htm>

[12] Sir Woodbine Parish, Buenos Ayres and the Province of the Rio de la Plata, Their Present State, Trade and Debt, London, 1839, pp 338.

[13] Said Pasha (1822-1863), divenne sovrano egiziano (khedive) dal 1854-1863.

[14] Ismail Pasha (1830-1895) divenne sovrano egiziano dal 18 gennaio 1863 all'8 agosto 1879.